

Intervento a opera di Milena Rossi e Sofia Lisei

La poesia della vita

Buongiorno a tutti, volevamo rivolgere un saluto e un ringraziamento innanzitutto ai redattori che abbiamo piacevolmente ascoltato e presentarvi ora il nostro lavoro; che ci ha portato a scoprire la parte più intima dell'animo di Salvatore Mannironi.

Infatti le sue tante sfaccettature si possono cogliere dal complesso di lettere dedicate alla moglie Stefania: dalla prima conoscenza sino al momento, successivo al matrimonio, di reclusione in carcere e nel campo di concentramento ad Isernia.

Il nostro discorso vuole vertere nello specifico su quegli aspetti del libro che più ci hanno colpito, affiancati da alcuni estratti.

Mannironi infatti non è stato solo un rispettabile senatore ma un uomo che tutt'oggi ci ricorda la fondamentale importanza dell'amore all'interno della vita; è dunque inevitabile far riferimento a ciò che lui stesso ha riportato nella lettera del 19 Novembre.

[Lettura]

Tutto ciò che potremmo dire sarebbe di troppo: Mannironi è infatti riuscito a riassumere in poche parole la soluzione della vita.

Per tentare di immedesimarci quanto più possibile vorremmo porvi una domanda: immaginatevi che tutti i pensieri o messaggi che avete condiviso con la persona a voi più cara, dalla prima conoscenza ai momenti più duri vissuti insieme, siano interamente trascritti.

È chiaro che dalla lettura di questi si sarebbe perfettamente in grado di ricostruire voi stessi, nella maniera più trasparente e vulnerabile possibile. E dunque, sareste mai capaci di esporre e rendere pubblica tutta questa vostra immane fragilità?

Crediamo di conoscere già la risposta.

Non c'è maggiore difficoltà dello spiegarci agli altri se non quella di percepire se stessi e trovare un modo per districarsi dai propri pensieri. E se anche dovessimo riuscire in questa impresa, la rigidità della parola renderebbe quantomai complicato definire ciò che vogliamo.

Per questo, in particolare, abbiamo ammirato il talento dell'autore dimostrato nella sua mirabile capacità di mostrarsi.

Si potrebbe sicuramente pensare che le lettere non condividano questi pensieri, poiché non da lui pubblicate;

tuttavia ci piace pensare che un animo tanto grande non si sarebbe mai opposto a quella che, in fondo, è la più grande bellezza e rarità della vita, della cui unica realtà esistente, era per lui, lo spirito.

A chi lo dovesse criticare, risponde in seguito:

[Estratto lettera 30 Luglio]

Vorremmo poi portare alla vostra attenzione la lettera del 25 Novembre, dove declina diversamente la sua volontà di condivisione.

[Ultimo estratto]

Qui, cogliamo subito come voglia preservare la sua famiglia dal dolore e dalla preoccupazione nel saperlo in pericolo ed è per questo che anche nelle lettere dal carcere l'unico accenno alla loro situazione emotiva sia la frase ridondante "i morali sono alti: qui stiamo tutti bene".

È sempre stata sua premura infatti informarsi sulla quotidianità dei figli e della propria casa.